



“L'uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina”, questa frase che oggi il testo della seconda lettera di Pietro ci fa riascoltare, consente di entrare in queste parole severe dell'apostolo con un sguardo illuminato, proprio di chi prima attinge la luce che viene da Dio e poi con questa luce riguarda la sua vita, i suoi passi, il suo cammino. Le tante forme di infedeltà e il testo le enumera, anche con tinte molto forti, le tante forme di insipienza di chi scambia per importanti le cose che non lo sono, e viceversa, tutto questo come ha bisogno di essere ricondotto a una purificazione del cuore, perché se il cuore non viene purificato dopo è inevitabile che le passioni confluiscono dove vogliono. E uno perde completamente la propria

libertà, se ne lascia travolgere, ha delle frasi estremamente severe il testo. “Sarebbe stato meglio”, arriva a dire Pietro, “non avere mai conosciuto il Signore, la via della giustizia”, e dice l'hanno conosciuta e poi l'hanno clamorosamente disattesa nella vita. Una parola forte, detta per scuotere, per dire l'esigenza di una vita che si rinnova, di una novità di vita che l'adesione al vangelo necessariamente comporta, come era bella e importante, sincera allora, l'espressione del salmo che abbiamo ripetuto più volte: “Spera nel Signore, segui la sua via”. Ecco, speriamo in te, Signore, e donaci la sapienza di seguire la tua via. E l'altro dono è questo della parabola di Luca, anch'essa parabola severa per la preghiera e oggi, appunto, lo spazio per ritornarci il Signore ce lo dona, come sempre, così da pregarla e nutrirsi con calma, è solo due aspetti voglio sottolineare e affidare alla preghiera di ciascuno; quello richiamato all'inizio e alla fine “non volevano che diventasse re”, quindi c'è un rifiuto del cuore, è parabola, allude quindi al riconoscimento del Signore che invece molti stanno rifiutando, “non volevano che diventasse re”, e quando il cuore è inquinato così anche i gesti più persuasivi non scuotono, non entrano, perché il cuore ha già deciso di chiudersi alla luce. E questo Gesù poi lo dice con quelle immagini divenute popolarissime delle dieci monete raddoppiate e poi delle cinque di nuovo acquisite e invece quella nascosta in un fazzoletto per il timore di perderla, ma dove il dono non viene trafficato non rende, non frutta nulla e il giudizio del Signore premia l'intraprendenza del primo e impietosamente squalifica la paura del secondo. La paura, con la paura non nascerà mai una risposta adeguata a Dio, la risposta adeguata a Dio suppone un cuore grato, occorre una fiducia vera, una interiore libertà di affidarsi a Lui. Oggi tutto questo diventa grazia che imploriamo.